

Notiziario

* * Il 70 compleanno del barone G. von Hertling. — I nostri amici di Germania festeggiano quest'anno il 70° compleanno del barone Georg von Hertling, presidente dei ministri in Baviera. Per quanto il suo nome e le sue opere siano conosciute anche in Italia, ed abbiano tra noi molti sinceri ammiratori, pure crediamo utile dare un breve cenno dell'attività di questo illustre studioso, che con le sue pubblicazioni ha portato un così notevole contributo alla filosofia cristiana, e che nella vita pubblica fu sempre il campione valoroso del nostro programma sociale e politico.

Il barone von Hertling nacque a Darmstadt il 31 agosto 1843; ivi il padre era consigliere del tribunale di corte. Studiò a Münster, a Monaco e a Berlino, ove ebbe per maestro il grande storico della filosofia, Trendelenburg. Nel 1867 ottenne a Bonn la libera docenza in filosofia. Ma, essendo stato eletto deputato del centro al Parlamento tedesco, proprio negli anni del Kulturkampf, dovette attendere sino al 1880 la nomina a professore straordinario. Nel 1882 fu chiamato come professore ordinario all'Università di Monaco. Vi rimase — interrompendo frequentemente l'insegnamento per l'attività politica — sino al principio dell'anno scorso, epoca in cui fu chiamato dalla fiducia del principe reggente Leopoldo, ora morto, al posto di presidente dei ministri di Baviera. In una imponente serie di pubblicazioni egli ha saputo dimostrare le sue estese cognizioni filosofiche. Nel suo trattato storico sulla materia e la forma e la definizione dell'anima in Aristotele, *Materie und Form und die Definition der Seele bei Aristoteles* (1871), si è dimostrato un eccellente conoscitore d'Aristotele. Nella pubblicazione seguente *Dei confini della spiegazione meccanica della natura (Ueber die Grenzen der mechanischen Naturerklärung)*, prese la penna in difesa della concezione generale teistico-teleologica, contro il materialismo, che allora in Germania trionfava. Nel volume su *Albertus Magnus*, 1850 — importantissimo anche solo pel fatto di essere il primo lavoro critico sul maestro dell'Aquinate — comprese nella sfera dei suoi studi letterari la storia della filosofia medioevale.

Nel suo *Iohn Locke e la scuola di Cambridge (John Locke und die Schule von Cambridge)*, 1892, si rivolse anche ai tempi moderni e più precisamente alla filosofia inglese.

Per l'azione politica che esercitò man mano, la sua attività di scrittore fu rivolta a molteplici problemi filosofici di stato e politico-sociali. Già nell'anno 1884 erano apparsi col titolo *Aufsätze und Reden* alcuni suoi discorsi sociali-politici.

NOTIZIARIO

Seguirono nel 1893 il *Diritto naturale e politico sociale*, e nel 1897 i *Brevi scritti sulla storia e politica attuale*. Le recenti pubblicazioni riguardano ancora la comprensione storica del pensiero antico; nell'*Augustinus* (3ª edizione 1904) volle metterci sott'occhio la tendenza spirituale della patristica. All'irrompere ed al prevalere della concezione aristotelica nel pensiero del mondo latino medioevale, orientato sino allora a Platone e ad Agostino, e alla conseguente lotta, dedicò il suo lavoro: *Direttive scientifiche e problemi filosofici nel 13° secolo* (*Wissenschaftliche Richtungen und philosophische Probleme im 13 Jahrhundert*, 1910).

Sia come oratore, sia come scrittore il barone von Hertling si distingue per una rara eleganza nell'esposizione, per la grande chiarezza e per la profondità.

Ha la dote speciale di abbracciare genialmente con un colpo d'occhio le connessioni causali e di scorgere dovunque il punto essenziale. Come filosofo parte dal punto di vista teleologico-teistico di Aristotele; l'empiria moderna ha però larga influenza sulle sue vedute. Della scolastica non vuol salvare che quanto è veramente durevole. Noteremo infine che egli ha preso vivissima parte al rifiorire degli studi critico-storici intorno alla filosofia medioevale ed ha spinto molti suoi scolari a lavori scientifici in questo campo.

All'illustre festeggiato anche la nostra *Rivista* presenta l'omaggio rispettoso e l'espressione di una profonda ammirazione, con l'augurio vivo che egli possa continuare per lunghi anni ancora a combattere le sue belle e serene battaglie per la filosofia, per il popolo, per la fede.

* * **Nell'università di Lovanio.** — Sua Eminenza il Card. Bourne, arcivescovo di Londra, venne insignito del titolo di dottore *honoris causa* dell'Istituto Superiore di Filosofia di Lovanio. Anche il dott. M. Grabmann, professore all'Università di Vienna ed autore della celebre opera che Maurizio De Wulf recensì nella nostra rivista: *Die Geschichte der scholastischen Methode* (Cfr.: Riv. di Fil. Neoscol., anno II, num. 4-5, pag. 543 e seg.) ha ricevuto lo stesso grado. Al dotto Cardinale, onore dell'Episcopato inglese, ed al Dott. Grabmann portiamo le nostre congratulazioni.

* * Il 22 Maggio scorso, Bologna e l'Italia tutta con unanime consenso resero **solenni onoranze a Francesco Acri**, al pensatore solitario, che passò cinquant'anni nel nobile apostolato dell'insegnamento, nel silenzio d'una vita modesta e ritiratissima, nella meditazione severa d'un pensiero, che è filosofia profonda, preghiera mistica e sorriso di ellenica bellezza.

Giornali d'ogni partito, uomini d'ogni idea, filosofi di ogni scuola, si inchinarono dinanzi a questo continuatore della grande tradizione dualistica, cristiana e platonica; ma soprattutto a lui in quel giorno volò riverente il saluto di quanti nella patria nostra conoscono le sue battaglie, la sua attività speculativa, la sua arte.

Poichè l'Acri fu sempre il soldato di un'idea. Per oltre mezzo secolo, dice l'Anile, egli rimase fermo, come torre che non crolla, dinanzi al fiottare torbido ed impetuoso della demagogia scientifica; e, quando i filosofi naturali « e quelli detti positivi e quelli detti materiali » spropositavano trionfalmente in nome della scienza, egli ebbe il coraggio di esclamare: « Se la scienza non

è altro che questo, l'ignoranza è migliore! » E, come al positivismo, così si oppose all'idealismo hegeliano, sostenendo brillantemente quelle polemiche fierissime, che tutti ricordano.

Di lui scrittore e filosofo, speriamo di poter presto ampiamente parlare; per ora osserveremo soltanto che, se in qualche cosa dissentiamo dalle sue dottrine, se ad esempio in ciò che egli scrisse sul valore della nostra conoscenza vi sono punti che non sapremmo accettare, siamo però con lui sostanzialmente concordi nel propugnare il dualismo greco-cristiano e nel volere una filosofia che ci conduca a conoscere Dio e ad amare quella fede cattolica, che ha fatto l'Italia voce di Cristo rivelatore.

Vorremmo, che tutti gli amici di questa concezione sapessero rivestire il loro pensiero con lo stile elegante e forbito dell'Acri, il quale venne giustamente salutato da G. M. Ferrari « il filosofo artista ». Ed artista egli è veramente in quel magnifico volgarizzamento (purtroppo incompiuto) di Platone, che a molti ha fatto amare il grande filosofo greco, troppo dimenticato. Questi dialoghi dell'Acri, secondo il Gentile, sono tra le cose più belle scritte in Italia nell'ultimo mezzo secolo, e continueranno a esser letti e ammirati, quando di tante altre traduzioni platoniche, anche se per certi aspetti più accurate, si sarà perduto ogni ricordo.

Al filosofo cristiano e all'artista, all' « uomo semplice e generoso, che volle non parere, ma essere buono », la nostra *Rivista* porge il tributo dell'ammirazione e dell'affetto. I giovani specialmente, che intorno ad essa si radunano, e che così sovente nei libri dell'Acri hanno trovato il timore angoscioso della morte e la grande paura dell'ultimo « momento di vita, quando ci si abbuia la memoria e l'immagine dei belli soli, l'immagine del bel mare e dei mondi, e poi anche le figure degli amici », fanno voti che il venerando pensatore, sul quale si è posato il bacio della gloria, difenda per molti anni ancora quella *philosophia perennis*, della quale, come disse il nostro direttore, egli è Sommo Maestro.

* * Apprendiamo, mentre correggiamo le bozze, la notizia della morte di G. Allievo, che fu per qualche tempo nostro collaboratore.

Di lui come filosofo diremo nel prossimo fascicolo.

Direzione: Dott. AGOSTINO GEMELLI - Milano, Via Maroncelli 23

Amministrazione: Firenze - LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA, Corso 3

Nihil obstat: Can. DARIUS MOROSI, C.

Imprimatur: A. Can. CASSULO, V. G.

Firenze - Stabilimento Tipografico S. Giuseppe

GIULIO VANZI, Gerente-responsabile